

Bambina di 3 anni muore a Frosinone schiacciata da una saldatrice

Una bambina di tre anni, è morta ieri pomeriggio stritolata dalla ventola di una saldatrice che stava utilizzando il padre all'interno del garage della propria abitazione ad Amaseno vicino Frosinone. Secondo quanto accertato dai carabinieri sembra che la piccola incuriosita si era avvicinata alla macchina che stava utilizzando il genitore per dei lavori di stesatura, finendo sotto gli ingranaggi. La saldatrice dove è rimasta impigliata la piccola era collegata al braccio cardanico di un trattore collegato sua volta ad un gruppo elettrogeno. La bambina che si chiama Lucia, senza che il padre se ne accorgesse, ha infilato le mani in una ventola del macchinario rimandovi impigliata. Solo quando l'uomo ha sentito le grida della figlia ha capito che cosa era successo ma i tentativi di soccorrerla sono stati inutili. Sul posto sono giunti i carabinieri che hanno constatato la morte della bambina. La disgrazia è avvenuta poco dopo le 18 alla periferia di Amaseno, dove i genitori della bambina hanno la casa e un terreno.



Giovanni Galliano, padre del piccolo Luca scambiato con una neonata, davanti all'ingresso del Nuovo Regina Margherita

E a Pantano rivogliono la Madonnina

Dna ai Gregori escluso Don Pablo

Analisi sul Dna dei maschi della famiglia Gregori. È il primo atto dell'inchiesta della magistratura che intende chiarire la vicenda della madonnina dalle lacrime di sangue di Pantano. L'esame di carattere «invasivo» potrebbe essere rifiutato. Oggi la decisione ufficiale dei destinatari della richiesta. Intanto nella borgata a nord di Civitavecchia cresce il malumore. Ieri in un'assemblea molto affollata è richiesto il ritorno della statua.

SILVIO BERANGELI

CIVITAVECCHIA. Fabio Sabatone, Giovanni ed Enrico Gregori potranno essere sottoposti all'esame del Dna per un confronto con le caratteristiche del sangue prelevato dalle lacrimazioni della loro madonnina. Con loro saranno sottoposti alla prova anche lo zio Pietro di 60 anni che abita a Civitavecchia città e Alessandro il figlio sedicenne di Enrico. È scattata ieri mattina la notificazione del magistrato. «Un atto dovuto» aveva precisato il procuratore della Repubblica dottor Antonio Albano. «Nessun accanimento» soltanto una verifica nei confronti di quelle persone che sono state più a diretto contatto con la statua: aveva ricordato il procuratore per allontanare le polemiche sull'ingerenza della magistratura nel «sacro».

È puntualmente ieri sono partite le notifiche. Manca all'appello il parroco di Sant'Agostino lo spagnolo padre Pablo Martín Sembra va scontato che anche lui sarebbe stato sottoposto alla prova del Dna per la sua assidua presenza nella villetta dei Gregori nei primi giorni caldi del «miracolo». Ma forse si è voluto evitare di far scoppiare un caso diplomatico con la cura vescovile Padre Pablo non più tardi di domenica aveva chiaramente detto che non si sarebbe mai e poi mai sottoposto alla prova perché «non è certo la magistratura che può decidere ciò che è sacro e ciò che è profano». Un'altolà che sembra avere funzionato. Per il proprietario della statua di gesso portata da Madugone per i suoi tre fratelli per lo zio ed il nipote ora bisognerà vedere se la richiesta verrà accolta. Quello del Dna e in fatti un «esame invasivo» che tocca la fisicità delle persone. E i destinatari delle richieste potrebbero anche opporsi. Un'ipotesi una supposizione che non trova però il confronto presso i diretti interessati. I Gregori dicono di non aver ricevuto nessuna notificazione. Il legale di Fabio Gregori l'avvocato Bruno Forestieri con estrema sincerità di chiara «Non sappiamo nulla di queste richieste. Molte notizie ormai le apprendiamo prima dalla stampa. Comunque come ho già detto valuteremo le modalità della richiesta del magistrato. Ma occorre ricordare all'opinione pubblica che queste persone scosse da una vicenda inizialmente grande sono nella più totale buona fede».

Oggi si attendono comunque gli sviluppi della vicenda. Se non ci

saranno rifiutati entro una settimana dovrebbero essere prelevati i campioni di sangue dalle sei persone. Poi nei laboratori della Criminalpol i medici legali Aldo Spinella e Giuseppe Saladini isoleranno il Dna per confrontarli con il campione del Dna del sangue della statua che nelle analisi promosse prima dal Vahcano poi dalla magistratura hanno rivelato caratteristiche maschili. Un esame complesso e delicato che per completare il quale ci vorrà poco meno di un mese. Intanto questa notizia riacende l'attenzione sulla madonnina di Pantano. «Un mistero il suo destino» commentano polemicamente i parrochiani della borgata. In una affollata assemblea nella scuola vicino alla chiesina hanno espresso il loro malumore. «La statua è libera perché non viene collocata nella nostra cappella? Il vescovo la vuole tenere per se in cattedrale?». Non replica monsignor Girolamo Grillo ma torna a predicare la pazienza e sottolinea che per la restituzione «i tempi sono lunghi».

Si dimettono 9 consiglieri. Fluggi verso le elezioni

Nove consiglieri comunali dell'opposizione al Comune di Fregene si sono dimessi dall'incarico con una lettera inviata al sindaco e al segretario. Gli amministratori hanno motivato le loro dimissioni per le decisioni assunte dalla giunta in merito alla composizione del Consiglio di amministrazione dell'azienda speciale che gestisce gli impianti idrotermali della città. Si sono dimessi i tre consiglieri di Alleanza Nazionale, i due di Forza Italia, i due di Rifondazione Comunista (l'anno scorso erano usciti dalla maggioranza) e i due rappresentanti della lista Sinistra Progressista. A questo punto, venendo a mancare nove consiglieri su 16, il prefetto dovrà nominare il commissario con il compito di indire nuove elezioni che si potrebbero tenere a ottobre. A Fregene si era votato a dicembre del 1993 sempre per lo scioglimento anticipato del consiglio comunale a seguito dei dissidi sorti all'interno della maggioranza in merito alla gestione delle Terme.

Un parto troppo ospedalizzato? Bimbi scambiati. Caffo: «Neonati subito alle madri»

Sui bimbi scambiati, ieri sono intervenuti il ministro Ossicini e Ernesto Caffo. Il primo «Segno di degrado sanitario». Il secondo: «Succede spesso anche all'estero: è segno di scarsa attenzione sociale al neonato. Bisogna abolire le nursery».

NOSTRO SERVIZIO

Del caso dei neonati scambiati ieri si è parlato anche al convegno sulle condizioni dell'infanzia in Italia organizzato da Telefono Azzurro. Ernesto Caffo «Segno della scarsa attenzione sociale verso le nuove vite. Bisognerebbe abolire le nursery, lasciare i neonati alle madri». Il ministro Ossicini «In tanti anni di esercizio della professione di pediatra non mi era mai successo. È segno di un grave degrado sanitario». Intanto il Tribunale dei diritti del malato parlava di «caso limite e molto grave» di cui nel Lazio non si era mai avuta segnalazione e Mario Mazzocco il direttore generale della Usl Rm A - da cui dipende il Nuovo Regina Margherita - ha ampliato la commissione che indagherà sul caso. Sono stati aggiunti il capo del personale Bernardo Cordopatri e l'avvocata Enrica

Vossi. Hanno cinque giorni di tempo per fare un primo rapporto su quel che è successo. «Comunque ha precisato Mazzocco - non vedo malafede in quell'ospedale ci sono operatori molto scuri e qualificati. Infine, hanno parlato i padri dei due bimbi. «Dal 24 in poi - ha detto il padre di Ludovica - ho cominciato a notare una serie di cambiamenti sul viso della mia piccola: il giorno della nascita quando l'avevo vista la prima volta aveva capelli chiari la bocca carnosa, gli occhi chiusi e molti lividi. Poi dopo il terzo giorno ho notato che i capelli erano diventati più scuri e la cute più chiara. Abbiamo fatto presentarsi ai medici le nostre perplessità ma loro avevano sempre pronta una spiegazione. Per i capelli scuri dicevano che era l'olio con cui li un-

gevano. Comunque a partire dal terzo giorno anche le cartelle cliniche registrano dati diversi e degli ematomi si dice che si sono assorbiti. Quando mia moglie e mia figlia sono state dimesse la pediatra l'ha salutata addirittura per nome. «Cioè Ludovica». Per questo ci hanno dato l'indirizzo dell'azienda di parte del personale medico sulla presunta incapacità di una madre a riconoscere il proprio figlio. Il momento della verità poi è arrivato. Era l'ora di pranzo di mercoledì. Al momento di cambiare il primo pannolino la scoperta che Ludovica era un maschietto. «Nella corsa verso l'ospedale - ha ricordato l'uomo - mi sono esplosi in mente tutte le ipotesi possibili anche quella di non trovare mai più nostra figlia. Il padre di Luca intanto ribadisce la sua richiesta: i test del Dna per tutti i protagonisti della vicenda, perché ormai ha bisogno di una certezza assoluta prima di trovare la tranquillità per sé e per sua moglie. Ma se il Tribunale dei diritti del malato parlava di caso limite il fondatore di Telefono Azzurro Ernesto Caffo ieri ha sottolineato invece che lo scambio dei neonati alla nascita in Italia come altrove non è così raro. «La causa - ha detto Caffo - sta nella scarsa attenzione che la nostra società mostra nei

confronti dell'arrivo di una nuova vita. La nascita è sempre più ospedalizzata. I neonati vengono tolti subito alla madre per essere chiusi in nursery asettiche gestite da personale spesso incompetente». Secondo Caffo l'episodio serve dunque a capire che è arrivato il tempo di togliere i bambini da dietro i vetri per affidarli alle madri e favorire da subito la nascita di quel rapporto affettivo con i figli che tra l'altro se non si instaura può portare il genitore alla violenza e all'abuso. Interventato al convegno di Telefono Azzurro il ministro per la Famiglia Adriano Ossicini invece era molto stupito dello scambio. Una vicenda assurda, impensabile - ha detto Ossicini - Ho fatto per tanti anni il pediatra e una cosa del genere non mi è mai accaduta. È un fatto che può accadere solo in presenza di un degrado delle strutture sanitarie «spaventoso». Nell'intervento al convegno il ministro aveva sottolineato che «la civiltà di un paese si misura proprio dall'attenzione che mostra nei confronti di problemi come quelli dell'infanzia». Ed ha ricordato come l'Osservatorio sui problemi dei minori da poco costituito «è la più importante delle iniziative che il ministero ha preso e che dovrà portare avanti».

Chiamato alle armi a nove anni per un errore del computer

Non era la Patria che lo chiamava, ma il computer e per il ragazzo di nove anni che ha ricevuto l'avviso di presentarsi per fare il militare, non ci saranno, ancora per un po', né sfilate, né esercitazioni, né silenzio. Ma la solita vita, perché l'errore del computer è stato immediatamente corretto. È accaduto ad Alatri, dove un messo comunale si è recato in casa del ragazzo per consegnargli la convocazione per la visita di tre giorni al Distretto militare. L'avviso è stato ritirato dalla madre la quale, nel leggere il contenuto, è rimasta di stucco facendo notare subito il grossolano errore. La signora ha una figlia di 18 anni ed un maschietto che ha solo nove anni. E così al Comune, e nella stessa giornata, hanno provveduto a correggere l'errore. La signora però non si è lasciata sfuggire l'occasione per giocare i numeri delle date di nascita dei suoi figli al Lotto. Per il momento, non ha vinto. Ma non si scoraggia, perché le giocate ha spiegato, devono essere ripetute per almeno tre settimane di seguito.

TRASLOCHI - TRASPORTI FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONI MACCHINARI LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI • PULIZIE

PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557